

Salvata da allergia mortale

A Chieti il primo intervento contro un'intolleranza chimica ■ IN CHIETI

Organizzazione funebre

Altea
345.9242418**Chieti**

IL CENTRO LUNEDÌ 27 APRILE 2015 | 11

■ Centralino Tel. 0871/330300
■ Fax Tel. 0871/330914
■ Pubblicità Tel. 085/441231

■ e-mail: red.chieti@ilcentro.it

IL PRIMO CASO IN ITALIA » LA BUONA SANITÀ

di Katia Giammaria
■ CHIETI

Con una malattia rara, conosciuta al mondo tra le più gravi, ormai prossima alla fine con peritonite, reni multicistici infetti, setticemia avanzata, una donna abruzzese viene strappata alla morte nell'ospedale Santissima Annunziata dal primario della Clinica urologica Raffaele Tenaglia. Che per la prima volta in Italia ha eseguito un intervento su una donna praticamente non ricoverabile in un ospedale normale.

LA PATOLOGIA. La patologia dalla quale è affetta la donna e che, secondo lo studio Heuser 1998 Usa, colpisce tra l'1,5 e il 3% delle popolazione, si chiama Sensibilità clinica multipla (*Multiple Chemical Sensitivity*) squilibra il sistema immunitario e rende la paziente mortalmente sensibile ad ogni sostanza chimica e elettromagnetica anche in piccolissime quantità. Chi ne è affetto non può ricoverarsi in un ospedale ordinario e non può sottoporsi alla maggior parte delle cure, pena collassi e crisi respiratorie letali. La Mcs causa moltissime patologie disabilitanti che interessano reni, polmoni, cuore, apparato digerente e implica una invalidità totale che porta all'isolamento fisico. Alcune Regioni - Toscana, Emilia-Romagna e Abruzzo - l'hanno inserita nell'elenco regionale delle malattie rare garantendone l'esenzione dalla spesa sanitaria ma senza il riconoscimento del Ministero della salute. I riconoscimenti regionali sono contenitori vuoti perché senza risorse finanziarie. Il compito spetta alla commissione Lea (Livelli essenziali di assistenza) che intergrebbe alle Regioni i fondi necessari.

LA PAZIENTE. La paziente è A.M. una donna abruzzese socia di Sos utenti di Ortona, sodalizio che oltre a seguire le vittime di aggressioni bancarie si occupa di seguire le persone colpite da questa malattia. La patologia le è stata diagnosticata nel 2009 dalla Sapienza di Roma. Ormai in una fase terminale, la donna è stata ricoverata prima in Clinica chirurgica e poi in quella Urologica. Il nome di Tenaglia è stato suggerito



Il professor Raffaele Tenaglia, primario della Clinica Urologica del policlinico di Chieti, accanto al "chirurgo robot" Da Vinci

L'allergia poteva ucciderla Donna salvata a Chieti

Paziente in fase terminale di Mcs, un'intolleranza a tutte le sostanze chimiche Operata al policlinico dal professor Tenaglia, il primario della Clinica urologica

E questa mattina c'è il taglio del nastro della Cardiocirurgia

CHIETI. E il gran giorno è arrivato. La palazzina (la chiamano così, in realtà è enorme) da 35 milioni di euro che ospiterà il cuore del cuore, dove il reparto di Cardiocirurgia sarà quello principale, verrà finalmente inaugurata questa mattina. L'appuntamento è alle 10 con una anteprima per i giornalisti ai quali verranno mostrati tutti i nuovi locali dalle due sale operatorie ai locali della Rianimazione

cardiocirurgica alle stanze dove ci saranno le cardiologie. L'inaugurazione vera e propria ci sarà alle 11. Saranno presenti il direttore generale Francesco Zavattaro insieme con l'assessore regionale alla sanità Silvio Paolucci, il sindaco Umberto Di Prisco, il presidente della Regione Luciano D'Alfonso e Giovanni Legnini vice presidente Consiglio superiore della magistratura e il costruttore De Cesare.

to dal figlio della donna che è ricercatore nel Centro nazionale della ricerca scientifica della università Pierre e Marie Curie.

L'INTERVENTO. La donna era seguita da due consulenti (consulenti psicologici) che hanno descritto al professor Tenaglia tutta la sua situazione clinica.

Il primario non ha perso tempo. In maniera determinata si è occupato di approntare tutto l'habitat del reparto per il ricovero della donna, l'8 aprile scorso l'ha operata. Le ha asportato un ascesso renale importante, più 30 cisti infette, con un notevole miglioramento della situazione polmo-

nare e renale. Poi insieme ai suoi aiuti, agli infermieri e a tutti i medici di Rianimazione si è impegnato a rendere A.M. compatibile con l'ambiente del policlinico, strutturalmente non attrezzato. Durante la degenza la paziente è stata trasferita due volte in Rianimazione dove i medici le hanno sal-

vato la vita.

FUORI PERICOLO. I medici dicono che A.M. è fuori pericolo. Ora ha bisogno di un trapianto di fegato. Problema individuato dal professor Tenaglia sia quale causa ma anche quale risoluzione per la guarigione da Mcs. Il policlinico non è attrezzato per i trapianti epatici e l'equipe di Tenaglia si sta occupando di individuare un centro specializzato.

SOS UTENTI. L'associazione plaude alle capacità professionali del policlinico, alla disponibilità dell'amministrazione dell'ospedale che ha soddisfatto tutte le richieste logistiche ma non può non sottolineare che da questa vicenda si desume il notevole gap tra la elevata qualità professionale e le scarse strutture e mezzi a disposizione del Santissima Annunziata.